

Il numero dei terroristi islamici catturati è salito a otto. Ma la caccia continua

PIANETA

Londra blinda gli aeroporti: taxi e bus non possono più avvicinarsi all'ingresso dei terminal

Londra, presi due medici mediorientali

Dopo gli attentati sventati in manette un iracheno e un giordano sospettato di essere la mente. Allarme dagli Usa: per l'estate la rete di Bin Laden prepara un attentato spettacolare

di Umberto De Giovannangeli

MISTERO intorno a «Mr. Big». In Gran Bretagna è scattata una gigantesca caccia all'uomo dopo i falliti attentati del week-end a Londra e a Glasgow: la polizia sta cercando un «sospetto chiave» (nome in codice «Mr. Big») e altre due persone che farebbero

parte della cellula di Al Qaeda responsabile della nuova campagna terroristica. La polizia ha finora arrestato otto terroristi di origine mediorientale, tra cui la presunta «mente» (Mr. Big) dei falliti attentati. Intelligenti e istruiti, pronti a curare la gente per lavoro come ad ucciderla per una causa: due degli uomini arrestati in connessione con i falliti attentati di Londra e Glasgow sono medici arrivati in Gran Bretagna dal Medio Oriente per costruirsi una carriera. Un dato che fa riflettere su come Al Qaeda riesca a fare presa non soltanto su giovani alienati, ma anche su chi può permettersi di guardare con ottimismo al proprio futuro. Uno dei due medici è un giovane con una brillante carriera da neurologo davanti a sé: Mohammed Jamil Abdelkader Asha, un 26enne giordano, arrestato insieme alla moglie Dana, 27 anni, lungo l'autostrada M6 nella contea del Cheshire, non lontano da Liverpool. E c'è chi, nell'intelligence di Amman, indica proprio in lui il «Mr Big», stratega della nuova offensiva del terrore jihadista in Gran Bretagna. L'altro è un iracheno di nome Bilal Abdulla, si è laureato a Baghdad 3 anni fa ed è uno dei due uomini che a bordo di una Cherokee in fiamme sono penetrati nell'aeroporto di Glasgow tentando di farsi esplodere. Asha si è trasferito nel Regno Unito nel 2005 e lavorava presso il North Staffordshire Hospital di Stoke-on-Trent, non lontano da Manchester.

Abdulla ha studiato medicina a Baghdad e in Gran Bretagna lavorava presso il Royal Alexandra Hospital di Paisley, nella periferia di Glasgow, lo stesso ospedale dove è ricoverato in condizioni gravi il suo «compagno» della Cherokee, quello che si è dato fuoco riportando profonde ustioni, e dove ieri le forze dell'ordine hanno proceduto all'esplosione controllata di un'auto «sospetta» nel parcheggio interno. «Sono persone estremamente istruite e intelligenti. È stato insegnato loro come guarire la gente, ma nonostante ciò stavano progettando atrocità incredibili», ha detto una fonte dei servizi di sicurezza britannici al tabloid Daily Mail. A sentire i vicini della loro casa a Priam Close, a Newcastle-under-Lyme, ora sotto setaccio da parte della polizia, né Asha né la moglie Dana rispondevano all'identikit del terrorista. A quanto pare la giovane donna lavorava come insegnante part-time e distribuiva cataloghi di vendite per corrispondenza. «Sembrava molto timida, ma una brava persona», ha detto una vicina. A quanto è trapelato ieri, Scotland Yard è riuscita a individuare e smantellare con inconsueta rapidità la banda terroristica con «i medici della morte» grazie soprattutto ai telefonini che dovevano far detonare nel centro di Londra nella notte tra giovedì e venerdì le due Mercedes imbottite di petrolio, gas e chiodi e che invece hanno fatto clamorosamente cilecca. Le telefonate partite e ricevute dai due cellulari - in particolare quelle di

un'agenzia immobiliare di Glasgow, Let It - hanno permesso agli investigatori di risalire a colpo sicuro fino ai terroristi. Già venerdì sera, meno di 24 ore dopo il ritrovamento delle Mercedes, una delle quali doveva in apparenza far strage nell'affollatissimo club Tiger Tiger, la polizia era sulle tracce del dottor Bilal Abdulla e del suo ami-

co fondamentalista che sabato pomeriggio hanno seminato il panico all'aeroporto di Glasgow con l'incendio della Jeep Cherokee. Scotland Yard non ha dubbi sul fatto che i tre falliti attentati sono opera di un'unica cellula e di un'unica mente: sulla Jeep Cherokee di Glasgow erano state infatti stivate bombole di gas analoghe a

quelle rinvenute sulle due Mercedes di Londra. Malgrado il gruppo composto tutto da stranieri appaia in larghissima misura neutralizzato, il governo del neopremier Gordon Brown ha mantenuto anche ieri al massimo dei cinque livelli («critical») l'allarme terrorismo: non può infatti escludere che un qualche cane sciolto della

cellula sia ancora in libertà con tutto quanto occorre per compiere da kamikaze la strage finora mancata. Sono intanto scattate ieri mattina, nel tentativo di scongiurare ulteriori attentati, nuove restrizioni nell'accesso agli aeroporti del Regno Unito: auto e taxi non possono più avvicinarsi agli ingressi dei terminal e i passeggeri - colpi-

ti da questo ulteriore giro di vite - sono stati invitati a far uso dei mezzi pubblici. L'incubo jihadista varca anche l'Oceano. Al Qaeda sta preparando un'azione terroristica «spettacolare» questa estate negli Usa: è quanto rivela un rapporto della polizia Usa. «Ciò ricorda gli allarmi e le segnalazioni dell'estate del 2001», avverte la fonte.



Controlli della polizia inglese all'aeroporto londinese di Heathrow. Foto di Tim Ockenden/Agf

ITALIA Rafforzata la sicurezza di aeroporti e stazioni. Falso allarme a Ciampino

ROMA Falso allarme ieri sera a Roma, presso l'aeroporto di Ciampino, dove poco dopo le 21 un pilota mentre stava compiendo le fasi decollo del volo diretto a Colonia, ha notato sulla pista una persona con uno zaino. Immediatamente sono scattate le misure di sicurezza, i voli sono stati sospesi e nel giro di pochi minuti l'uomo è stato bloccato. Si tratta di un giovane etiope che aveva due zaini, uno più grande e uno più piccolo, fatti brillare dagli artificieri. Sono intervenuti polizia, carabinieri, nuclei speciali, Digos e Polaria. L'attività dello scalo è stata sospesa e il giovane, senza documenti, è stato a lungo interrogato. Resta da capire come sia entrato in aeroporto visto che era sprovvisto di biglietto. Non si esclude che si tratti di un clandestino appena sbarcato da un volo cargo o da un altro velivolo, o di una persona entrata in un varco del recinto intorno all'aeroporto che intendeva prendere una scorciatoia per uscire dal lato opposto. L'escalation di attacchi terroristici in tutto il mondo ha fatto innalzare ai massimi livelli l'allerta anche nel nostro paese. Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha inviato all'indomani dei falliti attentati in Inghilterra, a prefetti e questori una circolare che invita le forze di polizia a rafforzare ulteriormente la vigilanza sugli obiettivi sensibili.

I NUOVI TERRORISTI Gli aspiranti martiri della guerra santa spesso sono uomini con una vita assolutamente al di sopra di ogni sospetto

Quei kamikaze della porta accanto

Mescolano i loro esplosivi artigianali nella vasca da bagno di casa. Comprano i componenti di bombe liquide, innocui se presi da soli devastanti se bene assemblati, dalla ferramenta sotto casa. Si addestrano navigando via Internet nei siti jihadisti che riportano il manuale del perfetto «shahid». Hanno una istruzione media o medio-alta. Buon inserimento sociale. Nascondono dietro una vita assolutamente normale i folli progetti di cui si fanno esecutori. Sono gli aspiranti martiri della guerra santa del terrore. Sono i kamikaze della porta accanto. Quelli che hanno provocato le stragi del 7 luglio 2005 a Londra, quelli che volevano fare il bis nella capitale britannica e all'aeroporto di Glasgow. Il complotto del sette luglio è stato il primo di questo nuovo genere a colpire il Regno Unito: Mohammed Siddique Khan e i suoi tre complici, pure addestrati in Pakistan, hanno messo in atto un piano tanto mortale quanto artigianale, usando fertilizzante invece che tritolo o semtex, e detenitori rudimentali. Risultato: 56 morti, compresi loro stessi, a dimostrazione che anche i «piccoli attentatori» sono una minaccia letale. I loro emuli falliti, quelli del 21 luglio 2005 che poi sono finiti tutti in manette, hanno usato lo stesso metodo di preparazione, solo che la loro estrema imperizia ha fatto saltare in aria solo i detonatori. E il terrorismo della porta accanto ha fatto il suo clamoroso ritorno in questi giorni: pur mostrando una scarsa capacità organizzativa - una loro auto imbottita di benzina, gas e chiodi è stata addirittura portata via con il carro attrezzi - hanno parimenti in-

dicato come quegli ordigni grossolani potevano fare una carneficina, a Londra come a Glasgow, se i terroristi fossero stati aiutati dalla fortuna. Un pericolo del genere è estremamente elusivo, e questa è precisamente la sua forza: i servizi britannici e Scotland Yard hanno detto da subito che nessuna indicazione era emersa che un attacco di questo tipo fosse in preparazione, pure nel generale livello di attenzione. Eppure, in silenzio, su scala piccolissima, questa cellula preparava il suo piano mortale. Un punto di riferimento della nuova generazione dei terroristi della porta accanto è Dhiran Barot, 34 anni, angloindiano poi convertito all'Islam, in carcere dal 7 agosto 2004 e condannato all'ergastolo nel novembre 2006 da un tribunale inglese. Il signor Barot, di mestiere tipografo, era il tipo che tutti vorrebbero come vicino di casa: premuroso, collaborativo, fami-

glia regolare, il primo a salutare. E il primo a farsi venire in mente il «Gas Limos Project». Di cosa si trattasse gli agenti dell'antiterrorismo di Scotland Yard l'hanno scoperto dopo averlo arrestato e decriptato un file (nome in codice «Brad Pitt») del suo notebook. Il piano consisteva nel creare una catena di attentati in Gran Bretagna e negli Usa, utilizzando limousine imbottite di gas, benzina ed esplosivi. Nel file «Brad Pitt», l'angloindiano convertitosi al jihad globalizzato sintetizzava così i suoi propositi: creare un «inferno». E per raggiungere lo scopo sottolineava che era «consigliabile» di inzeppare le limousine-bomba di liquido infiammabile. Barot ha fatto scuola. Per mettere in pratica il progetto non c'è bisogno di chissà quali finanziamenti, coperture, agganci... Basta avere un garage nel quale assemblare le bombe, fornirsi di

un elemento base, il triperossido di triacetone, realizzabile con ingredienti reperibili in un qualsiasi supermarket, o dal ferramenta, o in una stazione di servizio, o in un negozio di elettronica. Nella lista della spesa dei terroristi-fal-da-te non possono mancare l'acetone per le unghie, la tintura per i capelli, le batterie, lampadine, radio giocattoli e telefonini: nasce così la «madre di Satana», la miscela usata nella strage del 7 luglio 2005 a Londra. I terroristi della porta accanto sono «educati, gentili»: così veniva descritto da amici, parenti e vicini di casa, Wahed Zaman, 22 anni. Wahed giocava al calcio e tifava Liverpool. Nelle sue uscite serali con gli amici, la meta era quasi sempre il McDonald's dietro casa. Cibo preferito: hamburger e patate fritte. Wahed e i suoi amici-complici erano dei «British-born boys». Irepressibili. Fino a quella notte

dell'agosto di un anno fa, quando gli agenti di Scotland Yard arrestano Wahed e altri otto, con un'accusa terribile: volevano colpire l'aeroporto di Heathrow. C'è da aggiungere che Wahed aveva studiato alla London Metropolitan University e si era brillantemente laureato in scienze segrete». Spiega Oliver Roy, tra i più autorevoli studiosi dell'Islam radicale armato: «I membri della rete si comportano spesso in netto contrasto con al logica di ogni vera clandestinità. Condividono alloggi e conti bancari, si fanno reciprocamente da testimoni di nozze, controfirmano il testamento di un compagno di lotta e così via. La compattezza viene dall'effetto di gruppo, non dalle tecniche dell'azione segreta». I terroristi della porta accanto sono parte integrante della Generazione Internet. Padroneggiano perfettamente lo strumento e lo piegano ai loro disegni di morte: un «cyberterrorista», ad esempio, usando un programma scaricato da Internet, può far esplodere una serie di bombe, ognuna delle quali è attivata da un cellulare. Condizione fondamentale: saper usare un computer. Navigare in Internet serve anche, ai terroristi della porta accanto, per acquisire il manuale del perfetto combattente: al-Battar Training Camp, campo di addestramento online targato Comitato militare dei mujahiddin della penisola arabica. Un vademecum in tre parti: inquadramento geopolitico sulle ragioni della guerra, istruzioni per fabbricare armi di ogni genere, operazioni clandestine. Così si forma il terrorista della porta accanto. Pronto a colpire. Ovingque. u.d.g.

Nel Maine Bush e Putin divisi sullo Scudo

Mosca contro le basi in Polonia e Repubblica ceca. La Casa Bianca: si faranno



WASHINGTON Un fronte quasi unito sull'Iran ma netta divisione sullo Scudo Spaziale. Il presidente americano George W. Bush e il presidente russo Vladimir Putin, du-

rante un incontro con i giornalisti, in un intervallo del loro insolito summit nel Maine, hanno passato in rassegna in un'atmosfera rilassata «tutti i maggiori problemi bilaterali e internazionali». Bush - che ha definito Putin «affidabile, trasparente e onesto» - ha cercato di mostrare un fronte unito sull'Iran mettendo in evidenza che la Russia

«condivide le nostre preoccupazioni» sulla minaccia costituita dal programma nucleare iraniano. «Siamo uniti sulla necessità di cooperare per fare giungere un messaggio fermo a Teheran», ha detto Bush parlando con Putin al suo fianco sullo sfondo di una vista pittoresca dell'Oceano Atlantico. «Quando Russia e Stati Uniti parlano in sintonia, è più facile ottenere effetti - ha detto Bush parlando della questione iraniana - e quindi apprezzo l'atteggiamento della Russia alle Nazioni Unite». Anche Putin ha espresso ottimismo affermando che i due paesi «continueranno ad avere successo» se lavoreranno insieme nell'ambito del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Sulla difficile questione dello Scudo Spaziale i due paesi appaiono lontani. Putin ha fatto a Bush una

nuova proposta suggerendo che la cooperazione Usa-Russia sul sistema anti-missile dovrebbe includere anche l'Europa, allargando il discorso anche alla Nato. «Il presidente Putin ha proposto un approccio regionale alla questione della difesa anti-missile - ha detto Bush - e che dovremmo lavorare insieme in modo bilaterale e anche col Consiglio Russia-Nato. Concordo con questa idea». Ma Putin ha ribadito la sua posizione che non dovrebbe essere necessario installare le basi del sistema anti-missile in Polonia e nella Repubblica Ceca. Bush, nonostante l'opposizione della Russia, ha ribadito che le basi per lo Scudo spaziale saranno installate in due paesi dell'Est Europa, la Repubblica Ceca e la Polonia. E su questo la divergenza rimane.

Il complotto per le stragi del 7 luglio del 2005 è stato il primo di questo nuovo genere di terrorismo

Ma gli strumenti rudimentali e la loro scarsa capacità organizzativa non smorzano la minaccia che rappresentano